



Testimone o prigioniero

28 marzo 2014



Testimonianza anonima di un anziano

[...]Ho vissuto oltre quarantasette anni in questo culto, perché ho creduto che fosse quella verità che mi avrebbe reso libero, ma nello stesso tempo continua a tenermi prigioniero, in una prigione che non ha né sbarre né mura e dalla quale non posso uscire.[...] Dio solo sa quanto desidererei concludere questo scritto con il mio vero nome e uscire dall'anonimato,[...] .

Sono nato nella periferia di una grande città del sud dell'Italia, la mia famiglia era povera, mio padre umile operaio che si alzava alle 5 di mattina, per portare a casa pochi soldi per tirare avanti onestamente. Mia madre era una donna molto credente, cattolica e devota del santo patrono della città in cui vivevamo. La situazione economica non era delle migliori e mia madre non si rassegnava alla perdita di suo padre. Era la metà degli anni 60 e fu in questo contesto, che un testimone di Geova iniziò a parlare a mio padre di un nuovo mondo. Da quel momento in poi, la loro vita cambiò e divennero: **Testimoni di Geova!** Tutta la famiglia, sulle onde della zelante predicazione di mia madre, in poco tempo abbracciò con entusiasmo il nuovo credo, [...]. Sembravano tutti molto affascinati dalle dottrine geoviste, però le bellissime giornate che trascorrevamo tutti insieme in allegria come durante le feste di natale e del capodanno di cui ho ancora dei ricordi bellissimi, non le abbiamo mai più rivissute perché si aveva paura di trasgredire ad un comando di Dio.

Così la mia infanzia, è stata il susseguirsi di divieti [...] quando mio padre con il suo linguaggio da terza elementare disse: *da domani mettiamoci paura perché entriamo nel periodo di Harmagedon*. Io che ero un ragazzino, la paura della distruzione l'avevo per davvero, perché per ogni marachella che combinavo, mi veniva detto che Geova non mi avrebbe fatto entrare nel paradiso e di conseguenza sarei stato distrutto ad Harmagedon e non avrei rivisto il nonno! [...]La sera poi, appena diventava buio, subentrava un'altra paura, quella dei demoni; siccome alcuni fratelli si cimentavano in racconti dove i protagonisti erano gli angeli ribelli di satana, di cui era affascinante ascoltarne le storie, ma poi, nel buio della mia stanza, avevo paura di essere molestato anch'io di notte dai demoni, che cercano proprio i testimoni come loro vittime e la suggestione, non mi faceva dormire. Avevo anche la tremenda paura di aver peccato contro lo spirito santo, perché non potevo far a meno di guardare i cartoni animati giapponesi che erano in voga all'epoca, [...] Sono comunque convinto che il principale responsabile della condizione di quel bambino così disagiato, sia senz'altro da ricondurre al bigottismo fanatico dei miei genitori. [...] Anche l'adolescenza è proseguita sulla falsa riga dell'infanzia, mi piaceva molto il mondo fuori la sala del regno e adoravo quel vivo ardore che iniziai a provare, appena poggiavo la mia mano su una spalla compiacente di qualche compagna di scuola, ma poi mi ritrovavo a implorare Dio di perdonarmi non appena di sera, poggiavo la testa sul cuscino. [...]In pratica, ogni sera che andavo a letto, promettevo a Geova di migliorare, pur sapendo che il giorno dopo non avrei saputo resistere alla

tentazione di: desiderare sessualmente una ragazza, guardare un film immorale, dire parolacce, guardare i cartoni animati, giocare a pallone con i miei amici del mondo, in pratica, avevo sempre sentimenti d'indegnità!

Passa il tempo, arriviamo al 1982, l'Italia è campione del mondo di calcio e io sull'impeto di tutti i miei cugini e delle continue pressioni degli anziani della congregazione, udite udite: mi battezzo! Prometto a Dio che tutto quello di sbagliato che ho fatto prima, non l'avrei più rifatto, se lui avesse perdonato e dimenticato i miei sbagli precedenti, una sorte di rito di purificazione autoindotto. Naturalmente mi sbagliavo e in coscienza sapevo che non era così e che comunque continuavo a sentirmi disapprovato. [...] Io emigrai, mi trasferii in Canada dove iniziai una nuova vita. Qualcuno forse si chiederà ma perché non te ne sei uscito dal geovismo? Il fatto è che ci credevo, perciò stavo male e per questo continuavo a pregare Dio di perdonarmi, nutrendo la speranza che avrebbe avuto compassione di me ad Harmagedon e mi avrebbe alla fine salvato forse!

In Canada ho conosciuto altre sorelle, con una mi sono spinto oltre, davvero oltre e alla tenera età di ventiquattro anni, ho conosciuto le gioie del sesso ma contemporaneamente anche quelle del comitato giudiziario! Non l'avevo mai vissuto sulla mia pelle e ricordo che provavo solo tanta vergogna, mi fecero domandi imbarazzanti, mi dissero cose brutte che mi facevano sentire indegno e avevo solo tanta paura di quello che mi sarebbe successo. I giorni che precedettero il comitato furono molto intensi, avevo tanta paura del mio futuro geovista, temevo la famigerata riprensione pubblica in caso che mi avessero giudicato come pentito, ma poi mi avrebbero svergognato con un discorso dal podio che avrebbe raccontato alla congregazione quello che avevo fatto. Avevo soprattutto l'orrore della dissociazione, perché la mia famiglia è tutta geovista e mia madre, i nonni, gli zii, ne avrebbero sicuramente sofferto molto e avrebbero versato molte lacrime per me e questo pensiero mi tormentava moltissimo.

Feci ricerche nel libro perspicacia e le risposte che diedi alle domande del comitato, erano in armonia con quanto avevo studiato alla voce pentimento, ma erano solo di circostanza. Per evitare la dissociazione e sperare di non essere ripreso pubblicamente e così me la cavai, non fui disassociato e non fui ripreso pubblicamente, il libro perspicacia mi aveva consigliato bene, mentre che la Lei canadese che invece aveva confessato la nostra fornicazione, non mostrò pentimento, cioè non disse le cose che gli anziani si aspettavano dicesse e così fu disassociata; evidentemente perché non aveva letto il Perspicacia. Non mi sono comportato bene con quella ragazza, avevo solo voglia di soddisfare le mie passioni, ma non l'amavo e solo per quello, meritavo sicuramente una dura lezione, ma la mia scaltrezza nella conoscenza delle fredde regole geoviste, mi ha permesso di non essere punito, ma in coscienza mi sentivo davvero molto male, ero stato un codardo, la paura della punizione geovista imposta dal comitato, influì sul mio modo egoistico di comportarmi.

[...] Dopo il matrimonio, con una brava sorella con cui condividevamo la stessa fede e gli stessi obiettivi, inizio ad essere un po' più equilibrato, anche se le fisime legate al sesso si sono perpetrate anche nel talamo matrimoniale, a motivo delle restrizioni imposte dai testimoni di Geova circa determinati tipi di rapporti e per questo ci sono state non poche tensioni con mia moglie. Passano gli anni e Dio mi benedice con un figlio poi con un secondo e infine con un terzo. Arrivano le nomine, la prima a

servitore di ministero è stata molto travagliata. Durante la mia gavetta di proclamatore, due anziani di congregazione mi affidavano compiti di responsabilità, parti dal podio a motivo di una buona arte oratoria, ma non mi raccomandavano mai come servitore e si lamentavano che in congregazione nessuno fosse idoneo per la nomina e tutto dipendeva da loro due, ma nello stesso tempo mi affidavano: la contabilità, la letteratura, la pulizia, pronunciare discorsi alla scuola e all'adunanza di servizio, ma nonostante ciò continuavo a non essere idoneo e la nomina non arrivava mai.

Poi ho saputo il motivo: una volta parlando con il sorvegliante di circoscrizione, mi disse che in Canada, molti emigrati italiani tra cui i due anziani della mia ex congregazione, erano persone di umili origini e non istruite, sempre sfruttati nel mondo lavorativo e che vedevano la nomina come unico riconoscimento ricevuto nella vita, una specie di trofeo da custodire gelosamente e mi disse, che anche tra il popolo di Geova esiste la gelosia per chi è più dotato sotto il profilo dell'istruzione e alcuni anziani erano gelosi a motivo delle capacità di alcuni fratelli e temevano di perdere prestigio in congregazione, per questo alcuni non venivano mai raccomandati.

Non volendo sembrare sarcastico al sorvegliante, così pensai tra me: Ma le nomine non vengono dallo spirito santo? Come mai alcuni anziani gelosi che detengono il potere impediscono allo spirito di Dio agire"? La nomina di anziano che ricevetti otto anni dopo, non fu solo travagliata ma mi fece rendere conto che non c'è nulla di divino nelle raccomandazioni, ma solo il pensiero degli uomini. Venni a sapere che gli anziani, pur di non nominarmi, mi calunniarono inventandosi di sana pianta delle accuse su mia moglie che mi squalificavano dall'essere nominato; secondo la loro mente contorta, non sapevo dirigere la casa in maniera eccellente.

Siccome le adunanze per le raccomandazioni di nuovi anziani sono segrete e nessuno conosce l'ordine del giorno se non gli stessi anziani e il sorvegliante, non seppi mai i motivi per cui passavano gli anni ma non diventavo mai un anziano. In tutto quel tempo in cui aspiravo a diventare un nominato in congregazione, mi sentivo come un lavoratore precario, che è disposto a qualsiasi sacrificio per essere assunto dall'azienda e ricevere l'agognato contratto a tempo indeterminato, ma poi si deve sempre accontentare di un rinnovo di 6 mesi, che lo lascia sempre con l'amaro in bocca e l'impressione solo di essere sfruttato.

Fu solo in seguito a un'ingenuità di un anziano, che venni a sapere per caso, delle continue accuse che alcuni membri del corpo degli anziani muovevano a mia moglie durante le loro adunanze e per questo non ero idoneo per servire da anziano. Rimasi profondamente turbato perché a tutti i testimoni di Geova è detto che la calunnia è un peccato che nuoce alla reputazione dei fratelli, ma gli anziani, con la protezione della segretezza delle loro adunanze, potevano tranquillamente spettegolare e parlar male di tutti, senza che nessuno sia in grado di difendersi perché non è presente.

Ci sono voluti tre anni affinché io potessi discolparmi e ricevere la tanto sospirata nomina di anziano. [...] Una volta nominato, ho avuto modo di conoscere molto più a fondo le congregazioni e ho partecipato a moltissimi comitati giudiziari, di cui anni prima ne avevo già sperimentato uno sulla mia pelle. Per la prima volta in vita mia, mi sono reso conto che tra le file dei testimoni di Geova, non ero il solo ad avere paura di essere distrutto, ma anche gli altri fratelli che si presentavano davanti al

comitato [...] Trascorsi diversi anni dalla mia nomina, una mattina mentre ero in servizio, incontro una persona che mi rivolge alcune domande alle quali non so rispondere. Mi mostra alcune traduzioni della bibbia e le confronta con la bibbia geovista, che io avevo sempre ritenuta affidabile, chiara, moderna e comprensibile, così come recita il libro ragioniamo e mi chiede come mai quelle differenze! Strano, ma nonostante fossi molto versato nella dottrina geovista, nonostante ho letto diverse volte tutta la bibbia, non sapevo rispondere! Mi resi conto che per tutta la vita, avevo assorbito passivamente tutto ciò che mi veniva detto annullando completamente la capacità di critica. Avevo sempre accettato tutto senza mai sincerarmi se le cose stavano realmente così e ora stavo facendo la figura dell'asino, tipo quello che firma un documento senza prima averlo letto.

Così, senza che nessuno se ne accorgesse, tramite internet, sono venuto a contatto con diversi siti, dove ho scoperto molte altre machiavelliche imprese della società torre di guardia e di cui non mi sarei mai immaginato. Venni a sapere che un ex membro del corpo direttivo aveva scritto un libro dove spiegava molti aspetti sconosciuti dei testimoni di Geova. Così mi procurai quel libro e lo lessi avidamente. Dopo questa mia ricerca, mi sentii confuso, disorientato, stordito come quando si riceve un forte colpo in testa, ma nello stesso tempo ho provato una sensazione mai provata prima, per la prima volta ero padrone di me stesso e non avevo più paura del dio geovista, che per tutta la vita mi ha perseguitato, fatto sentire indegno, condannato tutte le notti e che mi ha distrutto almeno un migliaio di volte nei miei incubi notturni.

Sentivo di dover condividere con qualcuno le cose che avevo appreso, così appena mi si presentò l'occasione, accennai la cosa a mia moglie le rivolsi alcune domande, le mostrai le differenze nella bibbia geovista con il testo originale, ma lei a un certo punto mi fermò e mi chiese se fossi venuto a contatto con materiale apostata. [...]. Non ho più provato a parlare con lei, perché visto come si era messa la conversazione, il nostro rapporto si sarebbe degenerato e avrebbe causato un'insanabile rottura. Da allora mi sono chiuso in me stesso e non ho mai avuto il coraggio né di dimettermi da anziano, perché mia moglie mangerebbe la foglia e capirebbe che l'ho fatto perché non ci credo più, né di lasciare ufficialmente il credo geovista, perché farei star male tantissime persone, i miei figli, mia moglie e tutta la nostra famiglia. Così mi sono rassegnato almeno per il momento a fingere di essere testimone di Geova per non pregiudicare la pace delle persone che mi vogliono bene, cerco di usare la mia nomina di anziano per aiutare gli altri ad alleviare i loro sensi di colpa se fanno poco in predicazione e cerco di rassicurarli quando hanno comitati giudiziari, ma per il resto, non vado in servizio, segno solo un rapporto di servizio di campo fittizio e le parti che svolgo dal podio, sono solo atte a incoraggiare le persone ad avvicinarsi a Dio.

La verità sui testimoni di Geova mi ha reso sereno e libero, non sono più prigioniero di paure di distruzione e di condanne da parte di Dio, soffro per il momento solo a motivo del fatto che non posso uscire dall'organizzazione e vivere la mia vita come meglio credo, perché subirei l'ostracismo da parte di tutti e resterei completamente solo, recando infelicità sulle persone che mi vogliono bene. Mi chiedo e non so darmi pace: quante persone come me ci sono nelle file dei testimoni, che restano tali solo per non subire l'ostracismo? È libertà questa? [...]

Collegamento al [Testo completo](#)